

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

In India

Autogrill si rafforza in India. Il gruppo della famiglia Benetton si è aggiudicato infatti la gara per la gestione dei servizi di ristorazione del nuovo aeroporto Hyderabad Rajiv Gandhi a Shamshabad. Previsione di un fatturato di 70 milioni di euro nei sette anni di concessione.



CARRARO INAUGURA NUOVO IMPIANTO IN CINA

È stato inaugurato a Qingdao (Cina) il nuovo stabilimento di Carraro destinato alla produzione di sistemi di trasmissione per scale mobili, trasmissioni integrate per carrelli elevatori, assali per trattori agricoli e macchine movimento terra. L'impianto, realizzato in meno di sei mesi, ha comportato un investimento di 15 milioni di euro. Il fatturato di Carraro China passerà dai 10 milioni raggiunti al 31 dicembre 2006 ai 110 milioni di fine 2009.

TOYOTA RICHIAMA 472MILA VETTURE VENDUTE IN GIAPPONE

Toyota intende richiamare oltre 472mila unità in Giappone per difetti dello sterzo e del sistema di alimentazione. La casa nipponica precisa che 277.074 unità di otto modelli prodotti nel sol Levante tra settembre 1999 e ottobre 2004 saranno mandati nelle officine per essere riparati gratuitamente come pure altre 195mila unità di differenti modelli. L'iniziativa riguarda anche 680 unità vendute al di fuori del Giappone con gli stessi difetti che saranno richiamate.

Liberalizzazioni, la destra non le vuole

Sulla terza «lenzuolata» di Bersani la minaccia di ostruzionismo, ipotesi di voto di fiducia

di Nedo Canetti / Roma

BATTAGLIA Fiducia al Senato sul ddl sulle liberalizzazioni, la terza lenzuolata di Pierluigi Bersani? È una delle ipotesi scaturita ieri, nel corso della riunione a Palazzo Madama, tra il ministro dello Sviluppo economico, il collega Vannino Chiti e i capigruppo dell'Unio-

ne dei due rami del Parlamento, convocata per fare il punto sulla situazione.

La maggioranza è decisa a portare al voto il provvedimento, già approvato dalla Camera lo scorso 12 giugno, entro la fine dell'anno, insieme alla finanziaria. Giace in commissione Industria ormai da mesi. Si sono tenute 13 sedute della commissione, oltre 20 di tutte le altre commissioni che hanno espresso il previsto parere, ma il ddl ha compiuto solo pochi passettini del suo iter. L'opposizione tenta tenacemente di rinviare l'approvazione. Ancora ieri, la proposta della maggioranza di chiedere al presidente del Senato di poterne discutere anche durante l'attuale "sessione di bilancio" (deroga che si ottiene solo se c'è l'unanimità dei gruppi), è stata respinta dalla



Il ministro delle Attività Produttive Pierluigi Bersani. Foto Ansa

Cdl. Considerata la situazione, si è capito che, continuando con questo ritmo e mantenendo l'opposizione la sua linea ostruzionistica, ben difficilmente il provvedimento potrà essere approvato nei tempi previsti. È vero che proprio ieri, la conferenza dei capigruppo ha stabilito di calendarizzarlo per l'aula, subito dopo la finanziaria, ma è

sicuro che, per quella data, non potrà concludere il suo cammino il commissione. Tramontata l'idea di esaminarlo da subito, le ipotesi avanzate sono o di inserirlo nella finanziaria, soluzione però poco praticabile o portarlo in aula, anche se non terminato in commissione ed eventualmente porre la questione di fiducia. Una possibilità, questa, ha commentato la capogruppo dell'Ulivo, in Senato, Anna Finocchiaro. «C'è già -ha aggiunto- la disponibilità ad approvare il testo della Camera com'è; si può licenziarlo, seguendo il cammino normale, entro l'anno, insieme alla riforma Lanzillotta sui servizi pubblici locali, ma se l'opposizione si mette di traverso, ci mettiamo di traversissimo». Ergo, la fiducia. «Il centrodestra -ha aggiunto- parla tanto di liberalizzazioni, ma quando si arriva al dunque, si sfilia sempre: peccato perché il provvedimento contiene spazi seri per lo sviluppo del Paese e per i diritti dei lavoratori: prevale, invece, la pregiudiziale antigoverno, peccato veramente per il Paese». Una vivace protesta contro l'atteggiamento della Cdl è venuta dalle associazioni dei consumatori. Per Adusbef e Federconsumatori si tratta di un comportamento «vergognoso». «L'opposizione -affermano- dovrebbe schierarsi decisamente a favore di questo provvedimento, evitando di giocare al massacro, schierandosi contro il governo, ma soprattutto contro i cittadini».

AUTOSTRADE

Ciucci (Anas): bene Finanziaria ma servono ancora 2 miliardi

La Finanziaria è positiva perché conferma le cifre a disposizione dell'Anas per il prossimo anno (1,5 mld), ma servirebbero ulteriori risorse per nuovi progetti utili a ridurre il gap infrastrutturale del paese. Lo ha affermato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, a margine di un'audizione alla Camera. I fondi in finanziaria, ha spiegato, «rappresentano una bella ripartenza» ma allo stesso tempo «non ci sono risorse per nuovi progetti che potrebbero ridurre il gap infrastrutturale del paese»: servirebbero, per i nuovi progetti già definiti e appaltabili, altri 2 miliardi. Ciucci ha inoltre reso noto che il 2007 si dovrebbe chiudere per l'Anas con una perdita tra 100 e 150 milioni di euro e ha fatto rilevare come la sottoscrizione dello schema di convenzione da parte di Autostrade per l'Italia conferma la correttezza della nuova normativa di riordino delle concessioni.

NOKIA SIEMENS

Il governo: una società mista per evitare la cessione

Presidi permanenti e coinvolgimento di istituzioni locali e prefetture. I sindacati di categoria dei metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm, sono pronti a «iniziare di lotta incisiva» per evitare la dismissione degli stabilimenti Nokia Siemens di Cassina de' Pecchi (Milano) e Marcianise (Caserta), ribadita ieri, nel corso di un incontro al ministero dello Sviluppo economico, dai rappresentanti del gruppo. Il ministero ha ribadito «la contrarietà del governo alla prevista cessione» delle attività manifatturiere italiane a Jabil, proponendo la costituzione di una società mista «che veda da una parte il mantenimento di un'adeguata presenza azionaria di Nokia Siemens e dall'altra la presenza di un partner industriale come l'americana Jabil». I sindacati hanno giudicato «interessante» la proposta e hanno chiesto l'intervento diretto della presidenza del consiglio.

Rete Telecom: scontro Gentiloni-Pistorio

Il ministro per la separazione, il presidente replica: non può essere imposta

di Marco Ventimiglia

CONFRONTO Cambiano i proprietari, si alternano i governi, ma evidentemente Telecom continua a rappresentare un problema. L'ennesima riprova la si è avuta

ieri con un polemico botta e risposta fra il ministro delle Telecomunicazioni ed il presidente del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale. Oggetto del contendere, uno dei nodi più importanti da sciogliere, ovvero lo scorporo della struttura di rete dal resto dell'azienda. «Il processo della separazione funzionale della rete è stato avviato su impulso della stessa Telecom 15 mesi fa e, quindi, i tempi sono assolutamente maturi per procedere». Lo ha affermato, appunto, il ministro Paolo Gentiloni in un'intervista comparso ieri sul «Sole 24 Ore». Secondo il responsabile del dicastero, «sarà molto importante che gli azionisti garantiscano a Telecom un quadro di stabilità che consenta all'azienda di riprendere a correre». Allo stesso tempo il ministro crede che «l'Autorità per le comunicazioni, una volta che avrà di fronte



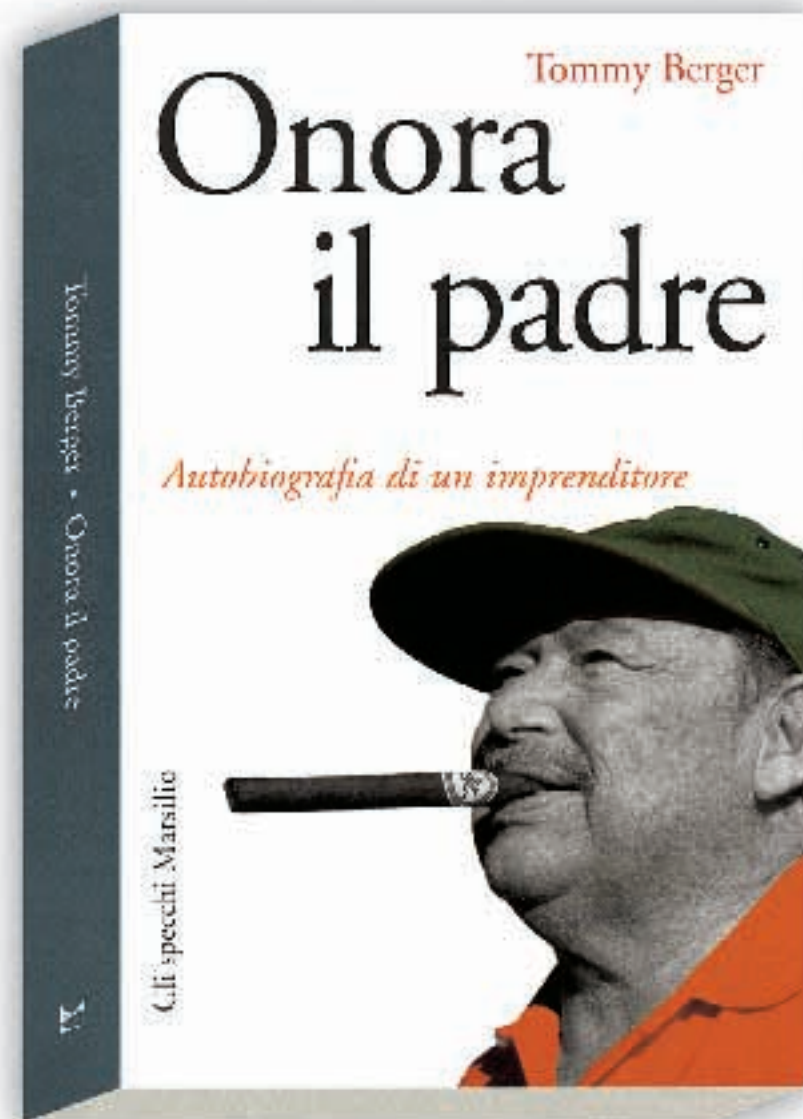
Videosorveglianza in webcam controllate da cellulare allo Smau. Foto Ansa

il nuovo assetto dei soci di Telecom, possa tirare le fila del lavoro fatto in questo periodo». Insomma, per Gentiloni «il lavoro va concluso, trovando un punto di compromesso tra i risultati che Telecom vorrebbe ricavare dalla separazione della rete e quelli che i suoi concorrenti ritengono giusto che la separazione produca». Parole chiare, a cui hanno fatto subito eco quelle altrettanto chiare pronunciate da Pasquale Pistorio, il quale ha tenuto a chiarire soprattutto un punto: la separazione della rete di accesso non può essere imposta a Telecom.

Il presidente del gruppo ha replicato a margine dell'apertura dello Smau, la principale fiera tecnologica italiana: «A proposito della separazione della rete di accesso, e stiamo parlando dell'ultimo miglio -ha dichiarato-, siamo convinti che in Italia non esistono quelle condizioni di eccezionalità che possono permettere l'imposizione della separazione funzionale della rete». Pistorio sembra dunque escludere che la separazione possa avvenire entro l'anno e rispondendo a una domanda sulle tempistiche ha ribadito: «Non vediamo le condizioni per un'imposizione».

Il presidente del gruppo ha poi approfondito la sua analisi: «Riteniamo che il mercato italiano sia già altamente competitivo e, usando le stesse parole della guida dell'Authority Calabro, sia tra i più importanti e competitivi d'Europa. Già ci sono già 2,8 milioni di linee in "unbundling", cioè gestite dai nostri concorrenti e questo numero è secondo solo alla Germania, superiore alla Francia e anche all'Inghilterra dove la separazione funzionale c'è stata già nel 2005». Quindi, per Pistorio «il nostro sistema è tale da consentire l'accesso a tutti, tanto più che già dal 2002 all'interno dell'azienda è stata realizzata una struttura interna per permettere la parità di accesso alla rete sia alla divisione commerciale di Telecom che ai suoi concorrenti. Il presidente, peraltro, ha nuovamente richiamato la disponibilità del gruppo al dialogo. «Ci siamo sempre dichiarati aperti a un dialogo per arrivare -ha sottolineato- in modo autonomo e volontario ad altre organizzazioni se dovesse cambiare il contesto regolamentare in Italia». Tradotto in pratica, a fronte di una eventuale separazione funzionale della rete, Telecom chiede meno paletti alle sue proposte commerciali.

Il Re del caffè Hag, di Levissima e di tanti altri grandi marchi racconta in un libro che sembra un giallo come è stato detronizzato.



Marsilio